

Alfonso La Cava, *Appunti di demografia garganica*, Lucera, 1925, pagg. 12-14

In stretta relazione coll'aumento della popolazione è il fenomeno migratorio. Questo, sino al 1900, era quasi sconosciuto nel Gargano, poiché nel biennio 1998-99 i tredici comuni garganici del circondario di S. Severo dettero solo 38 emigranti, di cui 14 S. Marco, e gli altri comuni appartenenti al circondario di Foggia, secondo calcoli approssimativi, 50, di cui 30 la sola Viesti. Le cifre addirittura irrisorie costituiscono una percentuale del tutto insignificante. L'improvviso scoppio della crisi agrumaria, dovuta all'imposizione di forti dazi protettori da parte degli Stati Uniti del Nord America sui nostri agrumi, fece assumere in pochi anni all'emigrazione garganica, un aspetto impressionante per la sua intensità rapidamente crescente. Rodi, centro del fertilissimo distretto agrumifero del Promontorio, può offrirci un esempio della gravità del fenomeno: la ridente cittadina che nel 1901 contava 5962 abitanti, nel 1911 era ridotta ad appena 4911, presentando una perdita di 1075 abitanti in soli 10 anni, vale a dire un quinto della sua popolazione. Con Rodi ben altri quattro comuni presentano una diminuzione più o meno forte degli abitanti: Vico ne perde 665, Carpino 458, Ischitella 171, Vieste 56, Peschici 34; d'altronde scarsissimo aumento di popolazione rappresentano i comuni di: S. Marco in Lamis appena 30 su ben 17709 in 10 anni, Cagnano e Rignano. La zona in cui è più forte il deflusso migratorio coincide con quella coltivata ad agrumi, però vi contribuiscono in non scarsa misura anche gli altri comuni della zona poiché in essi, come del resto in moltissimi altri della penisola italiana, l'aumento della produzione sempre più scarso di fronte al forte aumento della popolazione, diventava mano a mano meno adatto a soddisfare il sempre crescente bisogno di un certo benessere economico, che verificavasi anche nelle popolazioni garganiche; per questo poi agli altri bisogni aggiungevasi una deplorabile trascuranza da parte dello Stato per le necessità della regione; il che era un maggiore stimolo per l'esodo della popolazione. Le cifre che verremo esponendo potranno dare un'idea del fenomeno.

Per il biennio 1910-11 il Gargano presenta rispettivamente nel 1910 emigranti 2508 e nel 1911 2021, vale a dire circa il 19/1000 ed il 15/1000 della popolazione totale, indici questi molto prossimi a quelli dell'emigrazione italiana 18,7 14,5/1000, superiori ai pugliesi 14,5 e 9,5/1000 e a quelli della Capitanata 12,5 e 11/1000. Ma nel biennio 1912-13 il fenomeno assume un carattere sbalorditivo: nel 1912 la regione dà 4179 migranti, nel 1913, 4221, cogli indici del 31,7/1000 e 32/1000; vale a dire quasi doppi del biennio precedente, di circa un terzo superiori a quelli del regno, (20,3/1000 e 24/1000) e della provincia (20/1000 e 23/1000). In questo biennio la sola città di Viesti dà 1135 emigranti su 8948 abitanti, circa un ottavo della popolazione, e Rignano oltre un decimo della propria (220 su 2272).

S. Marco in Lamis nel movimento della sua popolazione presenta abbastanza caratteristico il fenomeno di repulsione proprio delle zone di montagna: ristretto in una valle angusta ed umida,

privo di una zona sufficiente di sfruttamento agricolo, questo comune già dal 1845 mandava una non scarsa emigrazione verso gli altri comuni della zona e della provincia (**Nota**) e nel quadriennio 1910-1913 contribuiva con circa un decimo della sua popolazione, (1713 individui), all'emigrazione all'estero. Non privo di importanza è che l'emigrazione, negli anni che precedono immediatamente il conflitto mondiale, anche nella parte strettamente montana raggiunge percentuali egualmente alte che nei terreni di pianura: es. M. S. Angelo.

Tale emigrazione garganica era diretta, come quella del Mezzogiorno, in massima parte oltre l'Oceano, verso l'America del Nord e l'Argentina: essa per circa un terzo era a tempo indefinito e per il resto temporanea.

**Nota**

Giuliani, *Storia statistica di S. Marco in Lamis*, p. 17